

Torre del Lago

Ove riposa l'Artista

Torre del Lago sorge intorno ad una torre di vedetta, nei cui pressi il Governo Lucchese fece erigere nel 1671 una piccola chiesa.

La torre era nota originariamente come Torre dei Guinigi dal nome dei proprietari, poi Torre del Turco dalla famiglia dei Turchi che acquistò il fortilizio. Dal 1768 il luogo venne indicato come Torre e Chiesa al Lago. Nel 1774 fu edificata a un chilometro circa di distanza una nuova chiesa terminata ed elevata a parrocchia due anni dopo intitolata a San Giuseppe.



Il lago, prima di divenire demanio pubblico, era proprietà privata e dunque, anche per pescare e cacciare, gli abitanti del posto dovevano sottomettersi alle gabelle padronali e statali. Nel 1542 le molteplici proprietà nelle quali era suddiviso il lago vennero riunite sotto un unico intestatario, il nobile lucchese Antonio Guidiccioni, e così rimase la situazione fino ai primi del 1700 quando per successione il lago passò per metà ai Trenta e per l'altra ai Fanucchi. Poi pervenne ai Minutoli Tegrini. Il conte Carlo Ginori Lisci fu l'ultimo proprietario. Processo simile, compravendite divisioni riunioni di proprietà e tentativi di bonifica, subì anche il territorio intorno al lago (confine tra la Repubblica di Lucca e il Granducato di Toscana). I primi abitanti vivevano in capanne di legno e falasco: la pesca, la caccia e il bracconaggio erano le principali attività economiche. Più tardi inizia l'attività di escavazione della torba e le cave di sabbie silice. Solo nel 1922 viene creata una via che, tagliando la pineta, congiunge il mare alla strada Aurelia.

"Spiagge assolate, fresche pinete, il lago sempre calmo, ovvero; l'Eden."

Così esclamò Giacomo Puccini durante una battuta di caccia con gli amici, alla vista di questo angolo di Toscana.

Giacomo Puccini

Giacomo Puccini, nato a Lucca nel 1858, fu il più importante compositore della generazione post-verdiana. Discendeva da una casata di musicisti e direttori d'orchestra. Subito dopo la morte del padre, a sei anni ricevette in eredità il posto di maestro del coro e organista nella chiesa di San Martino, ma anche docente di musica al Collegio Ponziano. La madre decise di affidarlo al fratello Fortunato Magi perché potesse impostare la sua istruzione musicale. I risultati non furono del tutto positivi: Puccini non era affatto un bambino prodigio. Nel '76, a 13 anni, Giacomo andò a Pisa per assistere alla rappresentazione dell'opera di Verdi, Aida. Questo si rivelò decisivo per il suo futuro poiché ne rimase estasiato. Nel 1880 Puccini si trasferì a Milano per perfezionare gli studi al Conservatorio. Puccini ottenne la consacrazione definitiva come operista con Manon Lescaut. Arrivarono poi tre successive opere: La Bohème, Tosca e Madama Butterfly. Dal 1891 la famiglia di Puccini viveva a Torre del Lago, dove rimase fino al 1921, ma nel 1909 la moglie Elvira lo gettò nello scandalo accusando Puccini di avere una relazione con la domestica. Elvira denunciò pubblicamente la povera ragazza che, per l'enorme tensione emotiva, si suicidò. Nel 1920 iniziò a lavorare a Turandot. Nell'autunno del 1924, quando mancava soltanto il finale dell'ultimo atto per completare l'opera, la sua salute peggiorò a causa di un tumore alla gola che lo obbligò a sospendere il suo lavoro. Venne curato in una clinica a Bruxelles e inizialmente la terapia sembrò aver successo, ma il suo cuore si affaticò e Puccini morì il 24 novembre 1924. La morte di Puccini fu un lutto per l'Italia intera. Inizialmente il compositore venne sepolto a Milano, ma nel 1926 il figlio Antonio fece trasferire le sue reliquie a Torre del Lago in una piccola cappella privata della villa sul lago dove Puccini aveva composto i suoi capolavori.



15 MAGGIO 2005

Pisa
e
Torre del Lago

Quartieresanpaolo@libero.it

Pisa

La culla del genio

La storia di Pisa affonda le sue radici nel V sec.a.C. quando era un insediamento etrusco che si affacciava sul mare. Nel II sec.a. C. i Romani costruirono Portus Pisanus.

Dopo la fine dell'Impero Romano, fu una città portuale di grande importanza anche per i Goti, i Longobardi e i Carolingi.

Il successivo sviluppo portò Pisa a diventare, nel XI secolo, una delle quattro Repubbliche Marinare Italiane più potenti insieme a Genova, Venezia e Amalfi.

Per gran parte del Medioevo, la potente marina pisana, assicurò alla città il dominio del Mediterraneo occidentale.

E' in questo periodo che cominciarono le costruzioni che hanno resa famosa Pisa: quella del Duomo e del suo campanile, la famosa Torre pendente.

La ricchezza permise a Pisa di fondare colonie nel Nordafrica, nella Spagna meridionale e sulla costa meridionale dell'Asia Minore.

Il declino della repubblica marinara iniziò nel 1284, quando fu sconfitta da Genova e divenne più evidente con l'insabbiamento del porto. Così, la città passò al dominio dei fiorentini nel 1406 e sotto la famiglia dei Medici la città rifiorì.

Infatti, nel 1472 essi ricostituirono nuovamente l'università in via di declino dando nuovo lustro all'antico centro.

Pisa è anche la città natale di Galileo Galilei, astronomo, fisico, matematico e fondatore del metodo sperimentale.



Galileo Galilei

Galileo Galilei nasce a Pisa il 15 febbraio del 1564, dal fiorentino Vincenzo Galilei e da Giulia degli Ammannati. Nel 1581, Galileo si immatricola all'Università di Pisa per studiare medicina.

Si appassiona alla fisica e nel 1583 formula la teoria dell'isocronismo del pendolo, osservando oscillazioni di una lampada nella Cattedrale di Pisa.

Nel 1585 torna a Firenze senza aver ultimato gli studi, e comincia a dedicarsi alla fisica e alla matematica. Nel 1586 inventa la bilancia idrostatica. Nel 1588 ottiene una cattedra di matematica all'Università di Pisa, che mantiene fino al 1592. E' in questo periodo che si interessa al movimento dei corpi in caduta.

Nel 1592, Galileo ottiene una cattedra di matematica all'Università di Padova, dove rimarrà fino al 1610. E' in questo periodo che comincia ad orientarsi verso la teoria copernicana del moto planetario. Nel 1609, mentre Keplero pubblica la sua "Nuova astronomia", che contiene le prime due leggi del moto planetario, Galileo comincia ad interessarsi ad un nuovo strumento, costruito in Olanda: il telescopio. Fino a quel momento le osservazioni astronomiche erano state compiute ad occhio nudo. Dopo avergli apportato dei miglioramenti, ne presenta al Senato di Venezia un esemplare, al quale dà il nome di "*perspicillum*".

A Padova, con il nuovo strumento, Galileo compie una serie di osservazioni della Luna osservando delle "piccole stelle" luminose vicine a Giove che si rivelano suoi satelliti. La scoperta di un centro del moto che non fosse la Terra comincia a minare alla base la teoria tolemaica del cosmo

Nel 1611, lo scienziato viene ammesso all'Accademia dei Lincei. Negli anni successivi, si accende una disputa intorno alle sue scoperte; l'interpretazione che ne dà lo scienziato confuta la teoria tolemaica

del moto, adottata ufficialmente nel mondo scientifico e religioso dell'epoca, e conferma invece la teoria copernicana.

L'inquisizione bolla come eretica questa teoria e proibisce formalmente a Galileo di appoggiarla. Il testo "*De Revolutionibus Orbium Coelestium*" di Copernico viene messo all'indice. Nell'aprile del 1630, Galileo termina di scrivere il "Dialogo sui due massimi sistemi del mondo", nel quale le teorie copernicana e tolemaica vengono messe a confronto; in seguito concorda con il Vaticano alcune modifiche per poter far stampare l'opera, ma decide poi di farla stampare a Firenze, nel 1632.

Papa Urbano VIII, esaminato il "Dialogo", ne proibisce la distribuzione e fa istituire dall'Inquisizione un processo contro Galileo. Lo scienziato, già anziano e malato, viene chiamato a Roma nel 1633, dove viene processato e gli viene richiesto di abbandonare la teoria copernicana.

Imprigionato e minacciato di tortura, Galileo viene costretto ad abiurare pubblicamente e viene condannato alla prigione a vita, ma poi gli viene concesso di scontare la pena nella sua villa di Arcetri, vicino a Firenze.

Nel luglio dello stesso anno, comincia a scrivere

il "Discorso intorno a due nuove scienze attinenti alla meccanica e ai movimenti locali". Muore, malato e ormai cieco, l'8 gennaio 1642, nella casa di Arcetri.

